

Dopo il Camerun ancora sorprese
Costarica e Irlanda con il cuore

I piccoli fanno grande il Mondiale



La stampa estera
«Entusiasmante
avvio, ma...»

VANNI MASALA

ROMA Se l'Italia è nel pallone, il resto del globo non scherza. Pressoché tutti i quotidiani dedicano all'avvenimento Mondiale ampi spazi, non sempre in misura direttamente proporzionale al blasone calcistico delle rispettive nazioni. Un esempio sono decine le colonne che al soccer sono consacrate sui quotidiani statunitensi, che parlano della prestazione della loro squadra in termini sconfortati. «Non poteva andare peggio», dice il Washington Post aggiungendo che «gli Usa hanno preso dalla Cecoslovacchia la lezione della loro vita». Stessi toni sul New York Times. «Gli Usa sono stati umiliati in maniera quasi imbarazzante».

Ma al di là delle cronache sportive, spiccano su tutti i giornali stranieri pezzi commentati sul nostro «stivale» e sull'orda hooligans. I quotidiani tedeschi si sono schierati all'unanimità contro i disordini provocati dagli ultras tedeschi a Milano. Decisamente simbolica la frase che campeggia sul Stuttgarter Zeitung di Stoccarda sotto il titolo «Giubilo sportivo e vandalismo». «Questi fans sono un angoscioso contrappeso all'entusiasmo».

Lo spagnolo El País approfondisce l'argomento teppisti con un'intera pagina dedicata al calcio «opio del pueblo». Lo scrittore Rafael Sanchez Ferlosio, in un articolo intitolato «Uno spettacolo fascista», prende spunto da un'inchiesta che ha dimostrato come i neonazisti delle due Germanie siano costantemente impegnati a portare il loro contributo di fanatismo e violenza tra i supporters delle squadre di calcio e parla dei rapporti tra skinheads, rock e football di massa. Equazione ironicamente ripresa con un pizzico di eccessiva malizia dal francese Liberation che accosta il saluto fascista che Mussolini fece dal balcone di piazza Venezia cinquant'anni fa all'Andreotti con le braccia alzate impegnato nella «ola» dell'Olimpico. Al la vittoria degli azzurri, la cronaca contro tendenza de El País che parla di un'Italia che «ha giocato male, è un'indifinita somma di caratteri e non ha stile ma solo coraggio». Il francese Le Monde sulla stessa partita titola «L'espérance que je m'en sors». Sarebbe a dire: lo speriamo che me la cavo.



L'esultanza di Caçasso autore del gol costaricano. A sinistra un tifoso scozzese si diverte anche se ha perso. Sotto lo stadio di Cagliari presidialo in massa dalle forze dell'ordine

Il ct Vicini scherza con i giornalisti
«Ma non sottovalutiamo gli Usa»

«Il sostituto di Ancelotti trovatelo voi»

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

MARINO Il gusto di far scervillare i cronisti indovini lo ha sempre avuto. Adesso che fuo lavorare in scioltezza la voglia di condurre la danza si fa anche più intensa. «Lo scio a voi tutte le interpretazioni su quello che potrà essere il possibile sostituto di Ancelotti nella partita di giovedì con gli Stati Uniti». Vicini può anche concedersi il lusso della sfida. Non si lascia invece ubriacare dalle lodi e dai telegrammi di congratulazioni che gli sono arrivati. Nè ha intenzione di abbassare la guardia mentre si avvicina l'appuntamento con gli inglesi americani. Il rischio di una pericolosa sottovalutazione dell'avversario è sempre in agguato. E poi chi prende cinque gol come è capitato agli Usa con la Cecoslovacchia, nella partita successiva farà di tutto per evitare una nuova brutta figura. Ma, pur con tutto il dovuto rispetto che si deve ad ogni avversario, ben altri sono gli ostacoli che cominciano ad intravedersi lungo la strada degli azzurri. Il Brasile che ha battuto la Svezia

e la Germania che ha travolto la Jugoslavia che cosa dicono al ct azzurro? Il Brasile è quella squadra carica di campioni, ma anche ricca di nuova creatività che ci si aspettava. La Svezia forse ha sottovalutato la velocità di Careca e Muller. I brasiliani ora giocano all'europea. Dicono che ha perso in fantasia. Certo, tradizionalmente potevano sempre contare su una mezza punta di gran talento che creava problemi agli avversari e a sotto il profilo tattico anche a loro stessi. Io preferisco incontrare il vecchio Brasile. La Germania continua Vicini. «Un'ottima squadra ma non darci per spacciata la Jugoslavia». Sono solo primi giudizi su un campionato che deve ancora entrare nel vivo. Ma viste le premesse anche Vicini prevede un gran bel mondiale. «È bastato vedere la gara di apertura che solitamente è di una monotonia sconfortante. Con Argentina-Camerun si è capito che sarà un torneo di buon livello e credo che ci riserverà altre sorprese».

Rai e Fininvest si spartiscono la torta del calcio

ROMA La spartizione del calcio tra Rai e Berlusconi è così fatta. La questione è nell'agenda del consiglio convocato per oggi. L'intesa a tre Rai-Fininvest Lega calcio farà sentire i suoi effetti sulle partite di coppa e porterà nelle casse della Lega per i prossimi 3 anni 315 miliardi. Nel triennio conclusosi la Rai aveva pagato 60 miliardi per il primo anno riva utati del 5% per ognuno degli anni successivi. L'accordo prevederebbe alla Rai le partite di serie A e B alle reti Fininvest 12 o 14 partite di coppa Italia. La Rai si terrebbe quelle del mercoledì, mentre Fininvest e Lega avrebbero quelle del venerdì. Fininvest e Lega si spartirebbero un centinaio di miliardi rispetto al e richieste iniziali della Lega. 430-450 miliardi per il triennio. Per questo la Lega si è riservata il «sì» definitivo.

pioni coppa delle coppe coppa Uefa). Alla Rai toccherebbero le partite casalinghe delle 8 squadre italiane per le gare in trasferta Rai e Berlusconi si accorderebbero per non far lievitare i prezzi con due trattative concorrenziali con le squadre straniere interessate. In questa logica di scambio la Fininvest rinunciarebbe un paio di partite - con l'Ungheria e la Norvegia - per le quali tuttavia la Rai ha già una intesa con la Federcalcio. Probabile anche una equa divisione del 16 gare di Formula 1. Se il valore complessivo di il accordo dovesse essere di almeno di 315 miliardi Rai e Fininvest si spartirebbero un centinaio di miliardi rispetto al e richieste iniziali della Lega. 430-450 miliardi per il triennio. Per questo la Lega si è riservata il «sì» definitivo.



Inghilterra e Irlanda pareggiano con reti di Lineker e Sheedy. Tutto tranquillo durante il match. Poi in centro scoppiano incidenti tra giovani italiani e tifosi inglesi.

Nello stadio «fortezza» di Cagliari finisce pari. Scontri e arresti nella notte

ALLE PAGINE 24 e 25

IL MONDIALE DI

JOSÉ ALFARINI

Senza «dieci» non è più Brasile



Quando i gentilissimi addetti stampa mi hanno consegnato le formazioni del Brasile e della Svezia ho avuto un sobbalzo. Tra i brasiliani c'era di tutto. Mancava solo un numero dieci. Andando allo stadio avevo visto tanti tifosi carioca, moltissimi con la maglia canarino addosso. Una maglia con un numero dieci sulla schiena, naturalmente. Lo stesso che fu di Pelé il più grande calciatore di tutti i tempi. Lo stesso che dopo di lui onorò Zico. Ora quella maglia, anzi quella idca del calcio è relegata in panchina come una reliquia del passato. Eppure quella reliquia è il simbolo stesso del calcio brasiliano. Forse Lazaroni non si è nemmeno accorto che nascondere la maglia che fu di Pelé non è solo per molti brasiliani (compreso chi scrive) un'offesa alla più grande delle loro passioni.

È un errore che alla lunga può costare caro. Lazaroni predicando il suo calcio povero al risparmio vuole forse incosciamente allinearsi alla filosofia «restrittiva» imposta al paese dal presidente Collor De Mello. La verità è che la critica sportiva brasiliana è ormai anestezizzata. La vittoria nella Coppa America ha chiuso la bocca anche agli ultimi difensori dello spettacolo e del bello. Eppure quanta invidia. Per chi come me conosce il cuore del tifoso brasiliano come il proprio alcuni accenti, alcuni fremiti che hanno percorso l'altra sera il delizioso impianto tonnese fanno riflettere. Questa selezione timorosa e difensivista fa paura. L'amore è sempre grande. Ma si può sacrificare al risultato uno stile non solo di gioco ma di vita?

Intendiamo nulla impedire a Lazaroni di competere alla pari con le grandi di questi Campionati. Italia e Germania comprese. Ma sono convinto che vincere traendo non è la stessa cosa che vincere restando se stessi. Se la coppa del mondo deve andare al Brasile vada al Brasile che i brasiliani e il mondo amano con sconno e rispetto da sempre, indipendentemente dai trofei e dalle medagliette da esporre nelle tute bacheche dei saloni federali. Scusatemi questo sfogo romantico. Ma so di non essere solo. Non ho dubbi ad esempio su cosa pensi oggi Pelé. L'unico dubbio semmai è venuto vedendolo. Che abbia ancora lui la maglietta gialla canarino con il numero dieci magan sotto la giacca e la cravatta da efficiente commentatore tv?